



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Dina Contessa D'Arco Et Baronessa Di Madrvccio A M. Clara Vale Riana S.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

LIBRO

ler tuo, di soggiogar gli appetiti alla ragione, di rice-
uer Christo nel cuor per tuo legitimo sposo & a quel
mai non mancare ne di fede, ne di amore; hauer fisci nel
petto & ne gli occhi suoi santi precetti. Ricordati di
quell'oracolo de lo Spirito Sāto detto alla fedel anima.

AVDI FILIA ET VIDE, INCLINA AVREM
TVAM ET OBLIVISCERE, POPVLVM TV-
VM ET DOMVM PATRIS TVE. questo è il ue-
ro monacarsi, gouernarsi secondo la parola d'Iddio, reg-
gersi per quell'istesso spirito; dalla uolunta d'Iddio sem-
pre mai pendente stare morir con Christo & con esso
lui per uiuace fede resuscitare. Piu oltre per hora non
mi diffondo: prego Giesù t'inspiri & illumini a far
sempre cosa, che sia all'honor suo & a salute uostra.
Dal Seno alli XXVI. di Maggio.

DINA CONTESSA D'ARCO

ET BARONessa DI MADRVC

CIO A M. CLARA VALE

RIANA S.

ANtonio Ricardo, mi hà parlato a lungo da parte uo-
stra, & hammi diffusamente narrato, in quanto biso-
gno siete per la malignità di tempi, & per l'iniquità de
maluagi giudici, Iddio sa quanto de casi uostri interna-
mente mi doglio, sa il medesimo come mi sento gli affan-
ni uostri dentro al cuor mio, ne mancherò io mai di soc-
correrui & fauorirui in quanto si stenderanno le for-
ze mie; & dogliomi ch'elle sieno si deboli come le sono:
opportuna cosa nondimeno mi pare, di pregarui a soffe-
rire piu

vire piu pacientemente di quel, che fate la pouerta uo-
stra laquale, uolendola io diffinire (come in uero si de-
ueria) altro non è che una penuria de fragili & de ca-
duchi beni causatrice (per cosi dire) di uita quieta &
a tutti i buoni desiderabile. Sappiate M. Clara mia che
per il mezzo di questa beata pouertà, non si temono le
minaccie del mondo, ne li acuti dardi della fortuna: fol-
mini pur il cielo quanto sa: caggiano baleni et tuoni piu
che non ne caddero mai in Flegra: scuoti la rabbiosa fu-
ria de uenti il mondo a suo piacere, inondino i fecondi
campi le assidue pioggie: rompansi i fiumi, sorgan per
tutto le tumultuose guerre: lieuinfi i crudeli Pirrati et
i uiolenti rubbatori, che sempre la pouertà lieta si ue-
drà & ogni spauenteuol cosa prenderà a giuoco: la po-
uertà non nocque mai alle buone menti, cosi spero non
debba nuocer a uoi: la pouertà dall'oracolo di Apollo,
sotto persona di Aglao Sophidio pouero possessore d'ũ
picciol campo fu preferita alli thesori di Gige, fu cagio-
ne la pouertà che molti si risanassero da graui morbi et
alli piu gratiosi studi uolgessero l'animo: di questa san-
ta pouertà, tãtogia dilettofi Diogene che fece altrui li-
bero dono di tutte le sue ricchezze, et piu li piacque d'
habitar in una uersatil botte, che ne reali palagi, & piu-
tosto contentosi mangiar delle lattuche seluagge, con
le proprie mani lauate, che di adular al tiranno: di que-
stainuaghitosi Xenocrate, contentosi di possedere un
picciol orto: la medesima non dispiacque punto a Demo-
crito (anzi fu cagione che donasse ciò che possedeua) la
non fu odiosa ad Anasagora, poi che abbracciatola non
sicurò di si ampio patrimonio come egli hauea: della po-

LIBRO

uerità delettatofi Amicla, pouero nocchiero, non hebbe timore d'udir alla sua porta a mezza notte la uoce di Cesare temuta dalli piu superbi Re c'hauesse l'Oriete: cōsiderate (ui supplico) carissima sorella in quāto affanno uiuono sempre li possessori delle ricchezza: se risguardando il cielo, & ueggano qualche nuuoletta, temeno incontanente, che il ciel non rouini, & non si guastino i seminati: se uento alcuno soffia temeno che gli alberi non caggiano a terra, se qualche incendio si eccita, tremano di paura, che i fenili, ò pagliai non rimanghino dalla uorace fiamma consumati: credetelo a me, che la pouertà pacientemente tolerata, è un bene non conosciuto: l'è una felicità incomparabile, so quel ch'io dico, io non erro, ne uaneggio punto: contentatiue sorella di esser pouera perche cosi non temerete che il rapace soldato rubbi i uostri grassi armēti, nō temerete l'inuidia delli amici, le astutie de ladroni, le insidie de parenti, & i cittadineschi tumulti: non ui attristate se pouera siete: ma conformatiue con la uolontà d'Iddio, non ui sbigottite per essa. ne ui paia di uiso brutta, anzi fateueli all'incontro animosamente: io ui ho proposto per uostra consolatione alcuni essempi tolti dalle attioni delli huomini: molto piu n'haurei potuto togliere dalle donne troppo grādi disprezzatrici de thesori, ma questo honore per hora m'è piaciuto di far a gl'huomini per l'amor che porto al mio baron Madruccio di cui non nacque mai il piu leale, ne il maggiore offeruatore delle leggi matrimoniali.

Da Teno alli V. di Marzo.